

Permessi d'oro e appalti mense blitz all'Atac

I PUNTI

IL BLITZ

Perquisizioni della guardia di finanza nella sede di Atac e in quella dell'Associazione dopolavoro Atac-Cotral

LA RISTORAZIONE

Ogni anno l'Atac spende quattro 4 milioni e mezzo di euro per le 23 mense sparse sul territorio

I PAGAMENTI

Nel 2015 all'Atac sono stati spesi 4,3 milioni di euro per i permessi sindacali. Nei primi quattro mesi dell'anno, 1,5

> La Finanza sequestra documenti sui 6 milioni pagati ai sindacalisti e la gestione del servizio ristorazione



La sede perquisita ieri

Perquisizioni della Finanza in Atac e nella sede dell'Associazione dopolavoro aziendale Atac-Cotral che ne gestisce le mense. I militari su richiesta della procura hanno acquisito una serie di documenti per cercare riscontri su una doppia ipotesi di illecito: da una parte un numero troppo elevato di permessi sindacali, che nei soli primi quattro mesi dell'anno è costato 1 milione e 400mila euro alle casse della municipalizzata dei trasporti. Dall'altra la gestione delle mense aziendali, affidata in via diretta, e che costa ogni anno 4 milioni di euro.

SALVATORE A PAGINA V

FRANCESCO SALVATORE

NELI soli primi quattro mesi del 2016 l'Atac ha speso per i permessi sindacali un milione e mezzo di euro. Lo scorso anno la cifra si è attestata a 4 milioni e 300mila euro. Somme enormi quelle assicurate dalla municipalizzata dei trasporti romana ai propri dipendenti sindacalizzati, su cui ora la procura vuole vederci chiaro. Ieri i finanzieri del nucleo di polizia tributaria sono andati nella sede dell'Atac in via Prenestina, in cerca di riscontri. I militari, su richiesta del pm Nicola Maiorano, hanno anche perquisito la sede dell'Associazione sindacale dopolavoro Atac-Cotral, che ha la sede a pochi metri, sulla stessa strada. Si tratta dell'associazione che si occupa di gestire le mense e i bar frequentati

dagli autisti e dagli impiegati e che ogni anno costa alle casse aziendali 4 milioni di euro. Una cifra di non poco conto per un servizio, tra l'altro, affidato in via diretta.

Si tratta di due fascicoli distinti, quelli aperti dalla procura. Entrambi, però, sono accomunati dalla stessa origine: l'esposto presentato dal dg di Atac Marco Rettighieri. Il dirigente, lo scorso mese, ha bussato alla porta del procuratore capo Giuseppe Pignatone con in mano una serie di documenti sospetti e il magistrato li ha affidati a un suo sostituto.

Per quanto riguarda la prima segnalazione, ovvero i permessi sindacali, la procura ancora non ha formulato un'ipotesi di reato e si procede contro ignoti. Ottanta militari sono andati ad acquisire tutta la documentazione relativa ai sindacalisti in forze all'Atac: le assenze dei sinco-

Permessi sindacali costati 6 milioni perquisizioni all'Atac

Blitz della Finanza negli uffici del Dopolavoro acquisiti i documenti degli appalti delle mense

li, adesso, saranno passate al sequestro degli inquirenti, per verificare se effettivamente siano giustificate. Il dubbio è che da un lato i dipendenti utilizzino lo strumento del permesso come scusa per prendersi un giorno di vacanza dal lavoro. Dall'altro, che chi sia delegato a regolare il traffico dei permessi, sia stato troppo di manica larga. In sostanza, che ci sia un eccesso di permessi retribuiti.

Il fronte delle mense, invece, sembra già aver preso corpo. La procura ha iscritto il fascicolo per il reato di frode fiscale e dichiarazione infedele dei redditi. Detto in altri termini, il sospetto degli inquirenti è che la società che gestisce le 23 mense sparse su tutto il territorio romano e su Viterbo abbia dichiarato un reddito inferiore rispetto a quanto incassato. D'altra parte la cifra di 4 milioni di euro, con-

ferita ogni anno all'Associazione dopolavoro Atac-Cotral", era stata ritenuta dallo stesso direttore generale troppo esosa. Un altro punto dolente per l'associazione, come si legge dallo stesso sito internet, è che il "dopolavoro" dovrebbe occuparsi di attività non speculative, e invece il servizio mense e bar rappresenta proprio questo.

È aperto anche un terzo filone di indagine, ieri però non toccato dalle perquisizioni dei finanzieri. Si tratta del contratto per la fornitura dei pneumatici per i mezzi pubblici: sempre secondo Rettighieri, l'Atac avrebbe pagato 16 milioni di euro un appalto dal valore di 8 milioni.

Sul blitz l'azienda ha diffuso una nota stampa ribadendo «piena collaborazione con gli organi investigativi e giudiziari per contribuire a un pieno chiarimento dei fatti oggetto di indagine».

